

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 17.45.19

SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE =

ADN1726 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE = Roma, 13 ott. (Adnkronos) - Per il 76,6% degli insegnanti la Didattica in presenza è insostituibile e può essere solo una soluzione temporanea. E' quanto emerso dall'inchiesta sulla Didattica a distanza promossa e condotta dalla Flic-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo su una rilevazione effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 tramite questionario online, che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1451 questionari, di cui validi 1197. Tra le principali criticità emerse, per gli insegnanti la gestione degli spazi e le attrezzature a disposizione; aumento del carico di lavoro per i docenti; e la difficoltà a raggiungere tutti gli studenti della classe, traguardo raggiunto da meno di un terzo degli insegnanti intervistati. Intervistate una media donne di età media di 50,7 anni. Più di 3/5 degli intervistati risiedono nelle regioni settentrionali e tra questi quelli che risiedono nelle regioni nord-orientali sono una quota leggermente maggiore. Relativamente al tipo di contratto con il quale lavorano attualmente, ben più di 4/5 lavora con un contratto a tempo indeterminato. L'età media degli intervistati che lavorano con un contratto a tempo indeterminato è significativamente più alta di quella di quanti lavorano a tempo determinato e tra questi l'età media di quanti lavorano annualmente è più bassa di quanti hanno un lavoro di durata non annuale. (segue) (Rol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-OTT-20 17:45 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 15.07.10

Scuola:Fic-Cgil,per 2 prof su 3 didattica distanza negativa

ZCZC2858/SXB XCI20287001206\_SXB\_QBXB R CRO S0B QBXB Scuola:Fic-Cgil,per 2 prof su 3 didattica distanza negativa Studio, aumentato carico di lavoro, soprattutto per donne (ANSA) - ROMA, 13 OTT - La didattica a distanza ha avuto in impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte dei professori: per circa due docenti su tre (64,7%) il carico di lavoro e' aumentato in modo rilevante; dato negativo anche per i prof donne, ambito in cui si e' registrato un aumento degli impegni maggiore rispetto alla platea maschile (definito rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei maschi). Questi alcuni dei dati emersi dallo studio 'La Scuola 'restata a casa'. Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di COVID-19', promosso e condotto dalla Fic-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Universita' di Roma Sapienza e l'Universita' di Teramo. Nel 62,5% dei casi - informa ancora lo studio, realizzato con una rilevazione effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio con questionario online che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1451 questionari, di cui validi 1197 - sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con carenze maggiori emerse tra i docenti della Scuola primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica). (ANSA). TEO 13-OTT-20 15:06 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 15.08.32

Scuola:Cgil,per prof didattica in presenza e' insostituibile

ZCZC2880/SXB XCI20287001214\_SXB\_QBXB R CRO S0B QBXB Scuola:Cgil,per prof didattica in presenza e' insostituibile Nel 30% casi impossibile raggiungere studenti, problemi con pc (ANSA) - ROMA, 13 OTT - La stragrande maggioranza degli insegnanti (76,6%) non ha dubbi sulla insostituibilita' della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea, una modalita' per far fronte all'emergenza, alla sospensione delle lezioni in aula: lo evidenzia lo studio della Flc-Cgil 'La Scuola 'restata a casa'. Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di COVID-19', promosso e condotto dalla Flc-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Universita' di Roma Sapienza e l'Universita' di Teramo. A confermare il giudizio sulla insostituibilita' della didattica in presenza c'e' una quota importante di insegnanti (30,4%) che afferma che con la didattica a distanza non riesce a raggiungere tutti gli studenti della sua classe. In negativo anche il Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiara di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe tocca il 24,2%, con un 23,7% nelle Isole. Le maggiori difficolta', a detta dei professori, sono state riscontrate nelle scuole dell'infanzia, ma situazioni fortemente critiche sono state rilevate anche dai docenti delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti tecnici e professionali Secondo il rapporto Flc-Cgil le difficolta' di raggiungere gli studenti con la didattica a distanza sono causate dall'inadeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, e anche dalle difficolta' legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione/adoperata dalla Scuola e dal coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi. (ANSA). TEO 13-OTT-20 15:07 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 15.09.37

Scuola:Cgil,80% prof con pc personale per didattica distanza

ZCZC2887/SXB XCI20287001218\_SXB\_QBXB R CRO S0B QBXB Scuola:Cgil,80% prof con pc personale per didattica distanza (ANSA) - ROMA, 13 OTT - Piu' di 8 insegnanti su 10 (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo, non condiviso con altri membri della famiglia; inoltre piu' del 60% degli insegnanti incontra "difficolta' significative" con le attrezzature a disposizione, elemento che spesso va a sommarsi a forti problematiche relative alla gestione degli spazi entro cui sono chiamati a operare. Lo segnala lo studio della Fli-Cgil sulla didattica a distanza presentato oggi nel corso di una conferenza stampa telematica. Secondo il rapporto al 35,8% del corpo docente viene richiesto di firmare il registro elettronico, percentuale che sale a quasi il 47% nel caso di insegnanti della Scuola secondaria di secondo grado. Inoltre si e' rilevato che al 35,5% e' stato chiesto di rilevare le assenze degli studenti, percentuale che risulta piu' elevata (50,3%) nel caso di insegnanti della Scuola secondaria di secondo grado. (ANSA). TEO 13-OTT-20 15:08 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 15.25.38

= Scuola: Sinopoli(Cgil), Dad extrema ratio, problemi sono fuori =

AGI0622 3 CRO 0 R01 / = Scuola: Sinopoli(Cgil), Dad extrema ratio, problemi sono fuori = (AGI) - Roma, 13 ott. - "Augurandoci che si riesca a uscire velocemente da questa emergenza, come Flc Cgil pensiamo che la didattica a distanza si debba considerare come l'extrema ratio, non e' la soluzione di problemi organizzativi che si pongono fuori dalle scuole". Lo ha detto Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil, in videoconferenza, nel corso della presentazione dei dati di un'indagine sulla didattica a distanza promossa dalla Cgil insieme alla Fondazione di Vittorio e all'Universita' La Sapienza e effettuata durante il lockdown sugli insegnanti di tutto il paese. "Ci sono state risorse per le scuole per noi non sufficienti ma comunque ci sono state - ha sottolineato Sinopoli - per i problemi non risolti fuori dalla Scuola, non vogliamo che si torni alla didattica a distanza". Quella effettuata, ha spiegato, "e' un'inchiesta fatta durante il periodo di lockdown, tra il 3 aprile e il 7 maggio. La didattica a distanza all'inizio e' stata presentata come la soluzione di ogni problema, ma poi si e' capito che non poteva sostituire la didattica in presenza. Oggi - ha proseguito - non presentiamo solo i risultati, ma diventa fondamentale perche' come purtroppo era prevedibile c'e' un aggravamento della situazione e c'e' chi propone la Dad tra le soluzioni. Ma la Scuola per noi si fa in presenza - ha insistito - e abbiamo lavorato perche' si riprendesse in presenza. La Scuola si fa a Scuola anche se sappiamo che la didattica digitale integrata, come viene chiamata adesso, e' gia' una realta' in questi primi giorni di Scuola". (AGI)Sim 131524 OCT 20 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 15.29.44

= Scuola: Flc Cgil, impatto negativo Dad per 2 docenti su 3 =

AGI0632 3 CRO 0 R01 / = Scuola: Flc Cgil, impatto negativo Dad per 2 docenti su 3 = (AGI)  
- Roma, 13 ott. - La didattica a distanza ha avuto in impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte dei docenti: per circa 2 su 3 (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza. È quanto emerso dall'inchiesta promossa e condotta dalla Flc-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo, sulla Didattica a distanza: la rilevazione è stata effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 tramite un questionario online, che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1.451 questionari, di cui validi 1.197. Il campione è rappresentato da 4/5 di donne (in linea con il dato nazionale), con una età media di 50,7 anni. Più di 3/5 degli intervistati risiedono nelle regioni settentrionali e tra questi quelli che risiedono nelle regioni nord-orientali sono una quota leggermente maggiore. In proporzione le donne intervistate insegnano più degli uomini nei primi gradi di istruzione, mentre gli uomini intervistati insegnano di più nei gradi successivi. (AGI)Sim 131528 OCT 20 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 17.45.20

SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (2) =

ADN1727 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (2) = (Adnkronos) - In base allo studio, la didattica a distanza ha avuto un impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte degli intervistati. Per circa due docenti su tre (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza; Tra le lavoratrici, si registra un aumento dei carichi di lavoro maggiore rispetto alla platea maschile (un aumento rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei maschi); I carichi di lavoro sono aumentati in misura maggiore tra chi ha difficoltà di coordinamento con i dirigenti e con i colleghi rispetto a chi ha avuto modo di costruire relazioni più cooperative per fronteggiare l'emergenza. Rispetto ai processi decisionali, in poco più della metà dei casi (52,8%) la didattica a distanza è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico e dai suoi collaboratori; Nel 62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con delle carenze maggiori che emergono tra i docenti della SCUOLA primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica. ). La piattaforma utilizzata dalla SCUOLA è stata giudicata poco o per nulla adeguata per il 21,4% dei rispondenti, abbastanza adeguata per il 57,5% e del tutto adeguata per il 21,1%; (segue) (Rol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-OTT-20 17:45 NNNN

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 17.45.20

SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (3) =

ADN1728 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (3) = (Adnkronos) - La stragrande maggioranza del campione (84,1%) ha utilizzato video/audio lezioni in streaming. Significative sono però le differenze in base al grado scolastico: l'uso di video/audio lezioni in streaming prevale tra gli insegnanti delle scuole secondarie, soprattutto tra quelli delle secondarie di secondo grado (licei: 93,4%; non licei 87,4%). L'uso di strumenti più innovativi è stato più frequente tra gli insegnanti che operano in scuole che hanno attivato iniziative di formazione per la didattica distanza (67%, contro il 54,5% degli insegnanti che rispondono di "no" alla domanda sulla formazione). Nella maggior parte dei casi si sono utilizzati più strumenti per la didattica a distanza, nel 40% dei casi addirittura tre o più. Più di 8 insegnanti intervistati su 10 (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo, non condiviso con altri membri della famiglia; Più del 60% di quanti hanno difficoltà significative con le attrezzature a disposizione hanno anche difficoltà significative con la gestione degli spazi. Sono probabilmente difficoltà conseguenti alla compresenza nell'abitazione di familiari anch'essi impegnati nel lavoro a distanza o nella didattica a distanza nella SCUOLA o nell'università. (segue) (Rol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-OTT-20 17:45 NNNN



MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 17.45.20

SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (4) =

ADN1729 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SCUOLA: RAPPORTO DAD FLC-CGIL, PER 76,6% DOCENTI DIDATTICA IN PRESENZA E' INSOSTITUIBILE (4) = (Adnkronos) - Al 35,8% è richiesto di firmare il registro elettronico, percentuale che sale a quasi il 47% nel caso di insegnanti della SCUOLA secondaria di secondo grado. Inoltre, si è rilevato che al 35,5% è chiesto di rilevare le assenze degli studenti, ancora una volta tale percentuale risulta più elevata (50,3%) nel caso di insegnanti della SCUOLA secondaria di secondo grado; meno di un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe. Più problemi risultano nel Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassano: 24,2% nel Sud, 23,7% nelle Isole; Difficoltà di raggiungere gli studenti con la didattica a distanza dovute sia a problemi di adeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, ma anche a difficoltà legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione/adoperata dalla SCUOLA e dal coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi; La stragrande maggioranza degli insegnanti intervistati non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea, una modalità per far fronte all'emergenza, alla sospensione delle lezioni in aula. Ben il 76,6% del campione esprime tale opinione. (Rol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 13-OTT-20 17:45 NNNN

[home / lavoro](#)L'INDAGINE

## La scuola si fa in classe

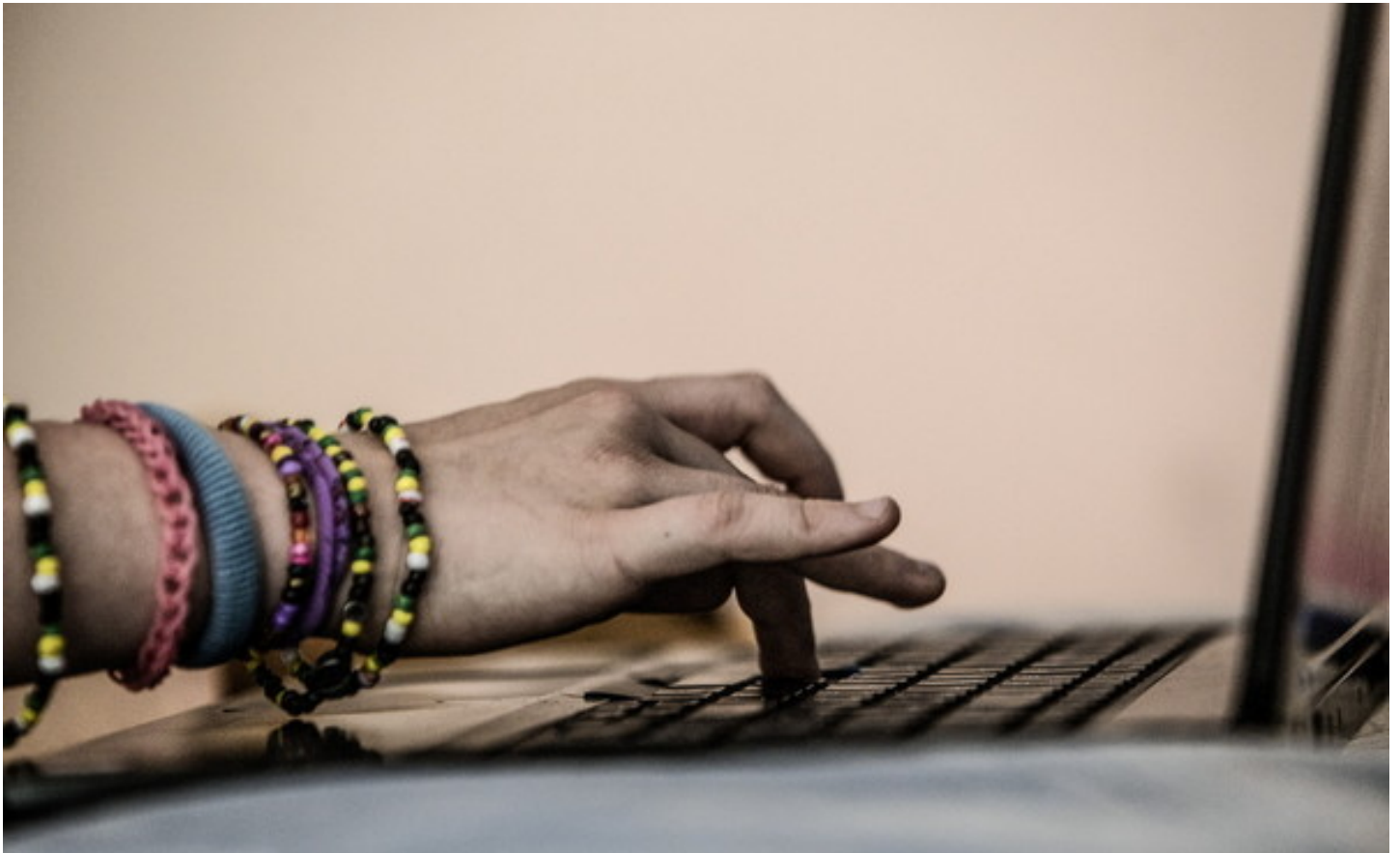


Foto: Marco Merlini

[scuola](#) | [didattica a distanza](#) | [insegnanti](#)

DI STEFANO IUCCI

13/10/2020 - 17:13

Presentata una ricerca di Flc e Fondazione Di Vittorio sulla didattica a distanza durante il lockdown. Per gli insegnanti va bene solo per gestire le emergenze. Meno di un terzo dei docenti è riuscito a raggiungere tutti i suoi studenti e i carichi di lavoro sono aumentati notevolmente. Scarsa la partecipazione: a decidere è quasi sempre il dirigente scolastico in maniera unilaterale

---

Collettiva.it utilizza cookies per migliorare la qualità della navigazione e garantirti un corretto funzionamento del sito. Continuando la navigazione o premendo il tasto "accetto" ne accetterai l'utilizzo in conformità alle regole di gestione del presente sito web contenute nella [cookie policy](#)

“**L**a scuola restata a casa”: arriva con una tempistica perfetta la presentazione della **ricerca promossa dalla Flc sulla didattica a distanza** realizzata durante i mesi più duri, quelli del lockdown. Proprio ieri (12 ottobre) le Regioni, infatti, hanno proposto un ritorno alla Dad “integrale” per le classi ultime delle scuola superiori. L’idea non è passata, ma vista l’incertezza che regna su tutto il sistema paese, è bene che su questi temi si rifletta a partire dall’esperienza di chi questa modalità, tra mille difficoltà, l’ha praticata, cosicché ogni decisione – in qualsiasi direzione vada – si basi su qualche elemento certo.

La rilevazione è stata effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 attraverso un questionario online che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1.451 questionari, di cui validi 1197 e si è svolta in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l’Università di Roma Sapienza e l’Università di Teramo.

Una sezione importante dell’indagine, come è ovvio, riguarda le ricadute didattiche della Dad. E qui le note sono abbastanza dolenti. I dati parlano chiaro: **meno di un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge tutti gli studenti** della sua classe. I problemi più seri si registrano nel Mezzogiorno, dove la percentuale di docenti che dichiarano di riuscire a coinvolgere tutti gli studenti della propria classe si abbassano: 24,2% nel Sud, 23,7% nelle Isole. Le difficoltà, si legge nell’indagine, sono dovute “sia a **problemi di adeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie** degli studenti, ma anche a difficoltà legate a fattori organizzativi: dall’infrastruttura tecnologica messa a disposizione o adoperata dalla scuola e dal coordinamento interno con il dirigente e con i colleghi”.

La conclusione è dunque conseguente: la stragrande maggioranza degli insegnanti intervistati (ben il 76%) non ha dubbi sulla **insostituibilità della didattica in presenza** e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea, una modalità per far fronte all’emergenza.

L’indagine affronta un altro aspetto importante, quello che attiene al lavoro degli insegnanti. **La didattica a distanza ha avuto un impatto negativo sulle condizioni di lavoro** per la maggior parte di chi ha risposto alle domande: per circa due docenti su tre (64,7%)

Collettiva.it utilizza cookies per migliorare la qualità della navigazione e garantirti un corretto funzionamento del sito. Continuando la navigazione o premendo il tasto "accetto" ne accetterai l'utilizzo in conformità alle regole di gestione del presente sito web contenute nella cookie policy

Altro aspetto che emerge con forza fa riferimento ai processi decisionali: in poco più della metà dei casi (52,8%) **la didattica a distanza è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico** e dai suoi collaboratori. Quanto alla formazione, nel 62,5% dei casi sono state attivate per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie, con delle carenze maggiori che emergono tra i docenti della scuola primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica).

Quanto alle infrastrutture immateriali, la piattaforma utilizzata dalla scuola è stata giudicata poco o per nulla adeguata per il 21,4% dei rispondenti, abbastanza adeguata per il 57,5% e del tutto adeguata per il 21,1%. La stragrande maggioranza del campione (84,1%) ha utilizzato video/audio lezioni in streaming. Significative sono però le differenze in base al grado scolastico: l'uso di video/audio lezioni in streaming prevale tra gli insegnanti delle scuole secondarie, soprattutto tra quelli delle secondarie di secondo grado (licei: 93,4%; non licei 87,4%). La situazione che riguarda i dispositivi sembra particolarmente deficitaria: **più di 8 insegnanti intervistati su 10 (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo.**

Complessivamente il senso che emerge è chiaro. Come spiegano alla Flc "l'analisi evidenzia da un lato **le numerose criticità affrontate dai docenti**, dall'altro la loro capacità di reazione e intervento per garantire lo svolgimento delle attività scolastiche, in un contesto caratterizzato da crescenti disuguaglianze (tra i diversi contesti territoriali e organizzativi) e da una estrema diversificazione delle esperienze di didattica a distanza, con una pluralità di stili di gestione, strumenti e pratiche adottate, anche in conseguenza delle carenze di coordinamento, supporto e indirizzo generale".

[SCARICA PDF](#)

Collettiva.it utilizza cookies per migliorare la qualità della navigazione e garantirti un corretto funzionamento del sito. Continuando la navigazione o premendo il tasto "accetto" ne accetterai l'utilizzo in conformità alle regole di gestione del presente sito web contenute nella cookie policy [Accetto](#)

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

EMERGENZA COVID

## Didattica a distanza: solo un prof su tre ha raggiunto tutti i suoi studenti

Lo studio della Sapienza sulle lezioni a casa della scorsa primavera. La Cgil: la dad non può essere la soluzione se mancano i trasporti. La scuola si fa a scuola

Gianna Fregonara

Si torna a parlare di chiudere le scuole superiori e di ricorrere alla didattica a distanza. Ma com'è realmente andata la grande sperimentazione della scorsa primavera, imposta dall'emergenza sanitaria e dalla chiusura delle scuole decisa il 9 marzo dal governo? Finora non ci sono stati dati ufficiali se non uno scarso monitoraggio del ministero dell'Istruzione che aveva diffuso soltanto i dati delle scuole in cui almeno una classe fosse in Dad. Ovvio che il risultato superasse l'80 per cento ma poco diceva di come e quante lezioni e in che condizioni.

**POCHI DATI FINORA** A parte qualche sondaggio tra gli studenti, i professori e anche i genitori, la Fondazione Di Vittorio della Cgil insieme alle Università La Sapienza di Roma e l'Università di Teramo ha presentato un primo studio di come gli insegnanti hanno vissuto l'esperienza delle lezioni da casa. Tra le varie risposte elaborate dallo studio emerge che meno di un professore su tre è riuscito a raggiungere l'intera classe con le lezioni da casa. La media si alza per i professori dei licei, ma non c'è da fidarsi per i loro colleghi degli istituti tecnici, che per il 40 per cento hanno conservato l'intera classe anche nelle lezioni a distanza. Ma per il resto, dalle scuole dell'infanzia agli istituti tecnici, i problemi non sono stati superati.

**LA SCUOLA SI FA A SCUOLA** Il segretario della Cgil scuola Francesco Sinopoli ha bocciato l'ipotesi di tornare alla didattica a distanza, di cui si è parlato in questi giorni: «Ci sono state risorse per le scuole per noi non sufficienti ma comunque ci sono state. La didattica a distanza all'inizio è stata presentata come la soluzione di ogni problema, ma poi si è capito che non poteva sostituire la didattica in presenza. Ma la

scuola per noi si fa in presenza - ha insistito - e abbiamo lavorato perché si riprendesse in presenza. La scuola si fa a scuola anche se sappiamo che la didattica digitale integrata, come viene chiamata adesso, è già una realtà in questi primi giorni di scuola»

[Quando si usa la mascherina a scuola: le regole](#)[Cosa fare in caso di contagio a scuola](#)[Il caso dei voti alle elementari](#)[Bus, misurazione della febbre e mascherine: tutto quello che c'è da sapere](#)["Ritardi nelle regole ma correremo ai ripari"](#)[L'appello di Mattarella](#)[Daniele Novara: con il Covid ci siamo dimenticati dei bambini](#)[Aumentano i contagi: ma a scuola solo 2,5 per cento dei focolai](#)[In arrivo i test rapidi](#)

Gianna Fregonara  
13 ottobre 2020 | 16:00  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[< SCUOLA](#)

## Didattica a distanza, “per il 76% dei prof lezioni in presenza insostituibili. Per 2 docenti su 3 cresce il carico di lavoro (di più per le donne)”

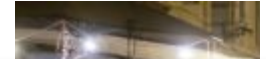


*Sono questi i dati raccolti dall'inchiesta condotta dalla Flic Cgil in collaborazione con la Fondazione “Giuseppe Di Vittorio”, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo. Neno di un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe*

di Alex Corlazzoli | 13 OTTOBRE 2020



**Leggi anche**



il Fatto  
Quotidiano.

Accedi



Coronavirus, 5.901 nuovi casi con 112.544 test. Crescono i ricoveri in terapia intensiva: +62. Nelle ultime 24 ore altri 255 posti letto occupati

Coronavirus, firmate persone, stop a calc

La scuola in presenza non può essere sostituita, ma la didattica a distanza ha ancora troppi limiti. In un momento in cui torna in campo l'idea di fare lezioni online per gli studenti delle superiori, arriva la stroncatura da parte degli insegnanti. A dirlo è l'inchiesta promossa e condotta dalla **Filc Cgil** in collaborazione con la **Fondazione "Giuseppe Di Vittorio"**, l'**Università di Roma Sapienza** e l'**Università di Teramo**, presentata oggi a Roma. Per il 76,6% degli insegnanti intervistati, infatti, la didattica in presenza è insostituibile e quella a distanza può essere solo una soluzione temporanea.

Secondo la fotografia scattata durante il lockdown l'uso della didattica a distanza ha peggiorato le condizioni di lavoro anziché migliorarle e ha messo a dura prova i docenti che hanno dovuto usare i propri dispositivi (spesso non sufficienti in famiglia) per raggiungere gli studenti. E poi ci sono gli effetti della dad sui ragazzi: **meno di un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe**. L'unico aspetto positivo sembra essere quello legato alle piattaforme delle scuole, promosse dalla maggior parte dei maestri e professori.

A preoccupare il sindacato è soprattutto la questione del carico di lavoro: "Per circa **due docenti su tre (64,7%)** – cita la ricerca – è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza. Tra le lavoratrici, si registra un aumento dei carichi di lavoro maggiore rispetto alla platea maschile". Per quanto riguarda la formazione è stata a macchia di leopardo: nel **62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative per sostenere i docenti** nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con delle



carenze maggiori che sono emerse tra i docenti della scuola primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica).



matematica in Rete. Secondo i numeri della Flc Cgil **“più di otto insegnanti intervistati su dieci (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo**, non condiviso con altri membri della famiglia”.

I docenti salvano le piattaforme utilizzate dalla scuola giudicate poco o per nulla adeguate solo dal 21,4% dei docenti, abbastanza adeguata per il 57,5% e del tutto adeguata per il 21,1%. A proposito di computer e tablet **la stragrande maggioranza del campione (84,1%) ha utilizzato video/audio lezioni in streaming**. Significative sono però le differenze in base al grado scolastico: l'uso di video/audio lezioni in streaming prevale tra gli insegnanti delle scuole secondarie, soprattutto tra quelli delle secondarie di secondo grado (licei: 93,4%; non licei 87,4%).

Infine l'inchiesta punta la lente d'ingrandimento sugli effetti della dad sugli alunni: i problemi si sono manifestati più nel **Mezzogiorno**, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe è del 24,2%, 23,7% nelle Isole. Maestri e professori non sono riusciti a fare lezione online per problemi di adeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, ma anche per difficoltà legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione dalla scuola e dal coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi.

Sostieni [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it): mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te**.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it) siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di

## L'ipotesi per le classi delle superiori. "Così svuotiamo bus e metro" Ma sindacati, studenti e genitori bocciano la scuola in streaming

### IL CASO

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**A**lla fine tirano un sospiro di sollievo. Per tutto il pomeriggio studenti, genitori e sindacati fronteggiano lo spettro che più di ogni altro rappresenta il lockdown di sei mesi fa: la didattica a distanza, quelle lezioni, soli, davanti allo schermo del computer che ieri qualche governatore, tra cui, in modo esplicito, il presidente ligure Giovanni Toti, ha evocato per fermare i contagi e svuotare i mezzi pubblici, dove troppo spesso saltano le regole di distanziamento previste.

Innanzitutto i diretti interessati, i ragazzi e le ragazze a cui la possibilità di un ritorno alla scuola online suona come una resa da parte del governo, la disattesa di mille promesse sul ruolo strategico dell'istruzione per le nuove generazioni. Federico Allegretti, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi: «Riteniamo fondamentale che sia rispettata l'autonomia scolastica, gli istituti devono avere la capacità di decidere. Proprio per questo mi sembra che in questo momento non si possa imporre un lockdown alle scuole fino a quando altri comparti non essenziali resteranno aperti. È evidente che ci troviamo di fronte a una ripartenza che non è stata gestita come avrebbe dovuto».

Stessi toni tra i rappresentanti dei docenti. La Cgil presenta oggi i risultati di un'indagine sugli effetti

dei lunghi mesi di didattica a distanza. Da quest'indagine emergono le forti difficoltà di connessione, le differenze nella capacità di continuare a studiare e il divario digitale nelle diverse zone d'Italia, il pesante carico di lavoro per gli insegnanti. Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc-Cgil si è opposto e si opporrà anche solo all'eventualità di un ritorno alla situazione già vissuta in quei mesi nella modalità, ieri inizialmente richiesta da alcune Regioni: «Si scaricano sulla scuola difficoltà esterne. Sono molto perplesso di fronte all'incapacità di fare sistema quando si tratta di gestire il funzionamento della scuola».

L'ipotesi, ormai tramontata con grande soddisfazione da parte di chi la vita tra i banchi la respira ogni giorno, era stata avanzata dal presidente del Veneto, Luca Zaia, e da un gruppo di suoi colleghi: una misura estrema, quasi una minaccia, legata a un'eventuale riduzione della percentuale sulla presenza consentita di passeggeri a bordo dei mezzi del trasporto pubblico locale.

Per questa nulla di fatto, come se le voci dal basso fossero state ascoltate. Ma l'attenzione resta alta. Angela Nava è presidente del Coordinamento Genitori democratici: «Basta giocare sulla pelle dei ragazzi. Parlare ancora di didattica a distanza vuol dire chiedere a loro altri sacrifici quando invece andrebbero risarciti per il prezzo che hanno già dovuto pagare nei mesi scorsi». —



Degli studenti assembrati a una fermata del bus a Torino

REPORTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Didattica a distanza, due docenti su tre hanno lavorato di più

I dati estrapolati da un'inchiesta promossa e condotta dalla FLC-CGIL in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo

13/10/2020

La Tecnica della Scuola

*Fabrizio De Angelis*

Non si tratta certo di una novità. Ma adesso ci sono i dati estrapolati da un'inchiesta promossa e condotta dalla **FLC-CGIL** in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo: **la didattica a distanza non piace ai docenti** che preferiscono senza dubbio la “vecchia” lezione in presenza.

### Con la Dad più lavoro. Specie per le donne

In base a tali risultati la **didattica a distanza** ha avuto in impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte dei rispondenti. Ne deriva che, **per circa due docenti su tre** (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza.

Nello specifico, la ricerca evidenzia che tra le lavoratrici, si registra un **aumento dei carichi di lavoro maggiore rispetto alla platea maschile** (un aumento rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei maschi); i carichi di lavoro sono aumentati in misura maggiore **tra chi ha difficoltà di coordinamento con i dirigenti e con i colleghi** rispetto a chi ha avuto modo di costruire relazioni più cooperative per fronteggiare l'emergenza.

## Digital divide: non tutti gli alunni sono stati raggiunti

Ci sono poi problemi di digital divide che incidono sulle lezioni a distanza: meno di **un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge**, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe. Più problemi risultano nel Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassano: **24,2%** nel Sud, **23,7%** nelle Isole.

## Problemi di formazione

Problemi anche per quanto riguarda la formazione sul digitale per i docenti: nel **62,5%** dei casi sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con delle carenze maggiori che emergono **tra i docenti della scuola primaria** (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica).

Inoltre, la **piattaforma utilizzata** dalla scuola è stata giudicata poco o per nulla adeguata per il 21,4% dei partecipanti alla ricerca, abbastanza adeguata per il **57,5%** e del tutto adeguata per il **21,1%**.

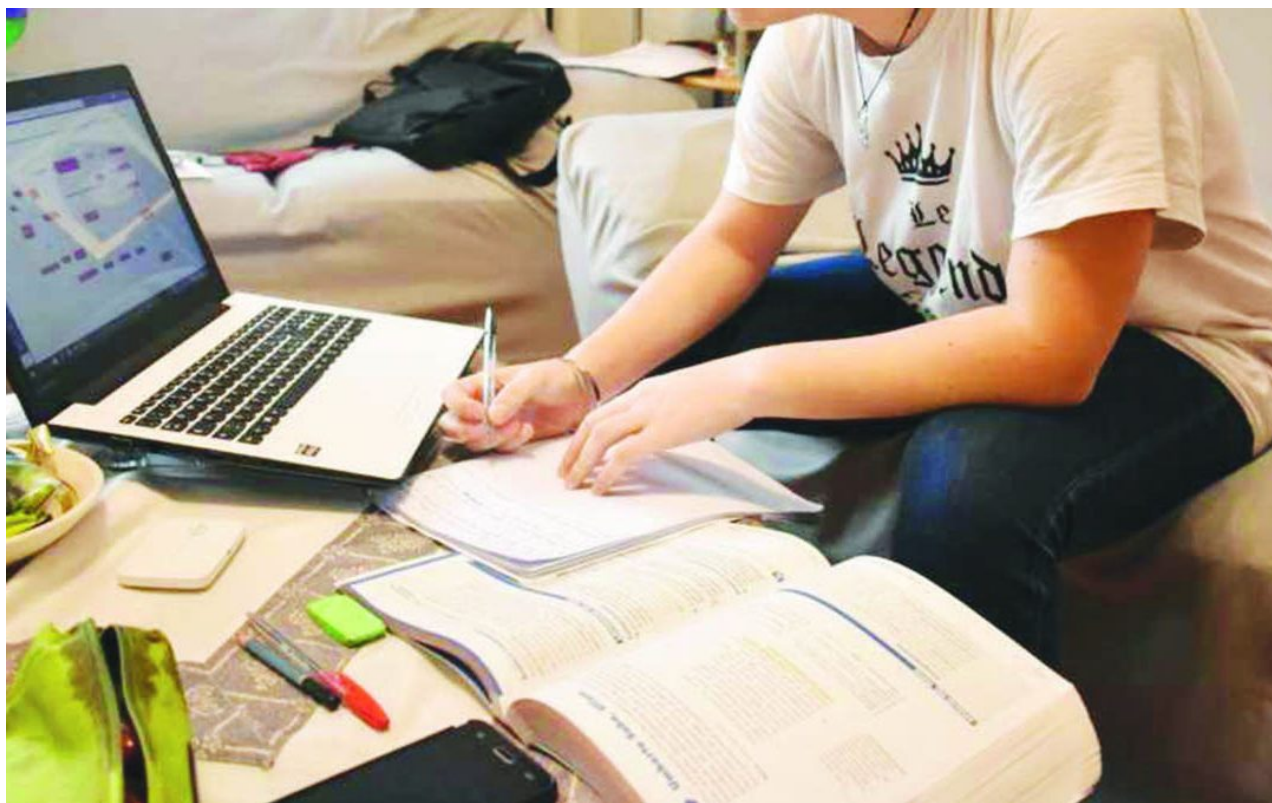
Insomma, la ricerca ha portato alla luce quanto già emerso in passato: **la didattica in presenza è insostituibile**. La Dad, invece, può essere valida come **didattica di emergenza**, almeno secondo il **76%** dei partecipanti alla ricerca.

# Lockdown e didattica a distanza, 2 docenti su 3 hanno lavorato di più. L'80% con propri PC

[orizzontescuola.it/la-didattica-a-distanza-e-bocciata-per-due-docenti-su-tre-e-aumentato-il-carico-di-lavoro-report-cgil/](https://orizzontescuola.it/la-didattica-a-distanza-e-bocciata-per-due-docenti-su-tre-e-aumentato-il-carico-di-lavoro-report-cgil/)

redazione

13 Ott 2020 - 15:30



La didattica a distanza è bocciata. A bollare in maniera negativa l'esperienza della scuola online è la fotografia, presentata oggi dalla Cgil nazionale, scattata dalla Federazione dei lavoratori della conoscenza in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio, l'università di Roma Sapienza e l'università di Teramo.

L'inchiesta sulla didattica a distanza è stata fatta tra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 tramite questionario online. La didattica a distanza ha avuto un impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte degli intervistati.

Per circa due docenti su tre (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza.

Tra le lavoratrici, si registra un aumento dei carichi di lavoro maggiore rispetto alla platea maschile (un aumento rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei maschi).

I carichi di lavoro sono aumentati in misura maggiore tra chi ha difficoltà di coordinamento con i dirigenti e con i colleghi rispetto a chi ha avuto modo di costruire relazioni più cooperative per fronteggiare l'emergenza.

Rispetto ai processi decisionali, in poco più della metà dei casi (52,8%) la didattica a distanza è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico e dai suoi collaboratori.

Nel 62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la Dad, con delle carenze maggiori che emergono tra i docenti della **scuola** primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica).

I docenti salvano l'uso degli strumenti per fare Dad: la piattaforma utilizzata dalla **scuola** è stata giudicata poco o per nulla adeguata solo dal 21,4% dei rispondenti, abbastanza adeguata per il 57,5% e del tutto adeguata per il 21,1%.

La stragrande maggioranza del campione (84,1%) ha utilizzato video/audio lezioni in streaming. Significative sono però le differenze in base al grado scolastico: l'uso di video/audio lezioni in streaming prevale tra gli insegnanti delle scuole secondarie, soprattutto tra quelli delle secondarie di secondo grado (licei: 93,4%; non licei 87,4%).

L'uso di strumenti più innovativi è stato più frequente tra gli insegnanti che operano in scuole che hanno attivato iniziative di formazione per la didattica a distanza (67%, contro il 54,5% degli insegnanti che rispondono di no alla domanda sulla formazione). Nella maggior parte dei casi si sono utilizzati più strumenti per la didattica a distanza, nel 40% dei casi addirittura tre o più.

Resta un problema: più di 8 insegnanti intervistati su 10 (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo, non condiviso con altri membri della famiglia. Più del 60% di quanti hanno difficoltà significative con le attrezzature a disposizione hanno anche difficoltà significative con la gestione degli spazi.

Sono probabilmente difficoltà conseguenti alla compresenza nell'abitazione di famigliari anch'essi impegnati nel lavoro a distanza o nella didattica a distanza nella **scuola** o nell'università.

*“Sulla Didattica a distanza urgono regole contrattuali. Va convocato urgentemente un tavolo presso il ministero o l'Aran” anche se “l'idea del governatore Zaia di mettere in Dad gli ultimi anni delle superiori è una assurdità. Non si possono scaricare sulla scuola i problemi esterni di cui si è sempre saputo”.*

Lo dice all'Adnkronos Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil, a margine della presentazione dell'inchiesta.

Sinopoli commenta: *“Dalla rilevazione effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 sono emerse criticità sui carichi di lavoro e le complessità di gestione – spiega – I risultati conseguiti sono la base per costruire una contrattazione, priorità per la quale si è impegnato il Ministro, anche se per noi la Dad resta l'estrema ratio e non può essere considerata la soluzione per gestire i problemi esterni alla scuola, come quello dei trasporti di cui si sapeva anche a giugno, della sicurezza o del reclutamento”.*

**SLIDE [PDF]**

**REPORT COMPLETO [PDF]**

Iscriviti alla newsletter di OrizzonteScuola

Ricevi ogni sera nella tua casella di posta una e-mail con tutti gli aggiornamenti del network di orizzontescuola.it

**48 corsi con iscrizione e fruizione gratuite: dalla didattica integrata al coding, agli alunni con DSA, comunicazione in classe, didattica a distanza, inclusione, educazione civica**

---

# Studenti fantasma per due professori su tre con la didattica a distanza

Una ricerca Cgil dà le cifre: un terzo dei prof non ha raggiunto tutta la classe e al Sud la situazione è peggiore. Il premier Conte e la ministra dell'Istruzione Azzolina giurano: le scuole non sono focolai e non chiuderanno

DANIELA PREZIOSI

ROMA

Nel periodo fra il 3 aprile e il 7 maggio 2020 con la didattica a distanza (dad) meno di un terzo degli insegnanti, il 30,4 per cento, ha raggiunto tutti gli studenti della propria classe; rispetto alla media nazionale al Sud va peggio: la percentuale si abbassa al 24,2 e nelle isole al 23,7. E' solo uno dei dati di una ricerca presentata ieri dalla Flc-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università di Teramo, intitolata «La scuola restata a casa». E' stata condotta durante la pandemia su circa 1500 questionari online (metodologia Cawi, sono 1197 quelli ritenuti validi) rivolti ai docenti delle scuole. L'analisi è mirata sul loro lavoro, mette in luce i problemi dei prof durante la dad e le disuguaglianze a livello territoriale. Ma i dati riguardano tutta la comunità scolastica. E soprattutto gli studenti.

## Il computer di casa

Solo nel 62,5 per cento dei casi, vi si legge, «sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con delle carenze maggiori che emergono tra i docenti della scuola primaria (il 44,5 non ha ricevuto una formazione specifica)». E ancora: per il 21,4 per cento dei prof la piattaforma utilizzata dalla scuola è poco o per nulla adeguata. Quasi tutti hanno usato video o audiod lezioni in streaming, ma più di otto insegnanti su 10 (l'83,3 per cento) ha usato un dispositivo proprio, non condiviso con altri membri della famiglia. E poi ci sono gli orari saltati, le difficoltà della gestione delle classi e le conseguenze sulla qualità didattica. Visti i dati, il segretario della Flc Cgil Francesco Sinopoli chiede subito «regole contrattuali certe» e un tavolo di confronto al ministero dell'Istruzione o all'Aran. Anche perché la didattica a distanza torna di stringente attualità. «Ma per noi la dad resta l'extrema ratio», è la chiosa,

«e non può essere considerata la soluzione per gestire i problemi esterni alla scuola, come quello dei trasporti di cui si sapeva anche a giugno, della sicurezza o del reclutamento».

## La tentazione di Zala

Lunedì sera, infatti, nel confronto con governo prima del varo del nuovo Dpcm, da parte delle Regioni è arrivata la proposta di passare alla didattica a distanza almeno nelle classi degli ultimi anni delle superiori, quelle in cui i ragazzi hanno più di 14 anni, come se l'età fosse di per sé sufficiente a evitare problematiche di abbandono. Proposta respinta dal muro alzato dal premier Giuseppe Conte e dai ministri dell'Istruzione Lucia Azzolina e degli Affari regionali Francesco Boccia. Dalla proposta si sono dissociati poi il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e quello del Lazio Nicola Zingaretti. E con il cerino in mano è rimasto il veneto Luca Zaia.

I contagi salgono, anche negli istituti. Ma la ministra ha promesso di non chiudere le scuole, anche per non mettere di nuovo in difficoltà le famiglie. Il premier è con lei: «Abbiamo fatto tanti sacrifici per far tornare i ragazzi in sicurezza a scuola. Dalle verifiche che abbiamo fatto, le condizioni di sicurezza si stanno rivelando efficaci anche per la responsabilità di dirigenti scolastici, docenti, personale Ata e dei nostri ragazzi. Non si crea generalmente nessun focolaio di diffusione del contagio, ma dobbiamo stare attenti a quello che c'è attorno alla scuola, prima e dopo». Il riferimento è ai trasporti, i mezzi con cui i ragazzi e le ragazze vanno a scuola. E si contagiano. Anche Zingaretti dice no al ritorno alla dad: «Penso che dovremo ancora tutelare la scuola in presenza: rischiamo di avere una generazione a cui viene privata socialità e incontro che vengono dalla scuola. Esasperato dalla solitudine, poi vai a fare la movida». Torniamo alla didattica a distanza. Negli ambienti ministeriali la ricerca della Cgil può essere sospettata di essere uno studio interessato a aiutare la tesi sindacale. Il fatto è che i nuovi dati sono l'al-

tra faccia di una medaglia già fotografata in piena pandemia dall'Istat, con un'indagine condotta sulle famiglie e sugli studenti: in quel periodo il 12,3 per cento dei ragazzi fra i 6 e i 17 anni non aveva un computer o un tablet in casa (pari a 850mila ragazzi). Nel Mezzogiorno la quota saliva quasi al 20 per cento (circa 470mila ragazzi). Il 57 per cento doveva condividere il device con altri componenti della famiglia, il 96 aveva la connessione ma non sempre riusciva ad accedere alla dad. Che aveva raggiunto, secondo la ministra Lucia Azzolina, «più di 6,7 milioni di alunni». Ma gli studenti sono 8 milioni e 400mila: dunque più di un milione e mezzo ne sono stati esclusi. Senza neanche pensare agli studenti con disabilità: secondo quella statistica un alunno su tre era praticamente «sparito».

## La scuola non è distanza

C'è questo e altro dietro il no del governo al ritorno alla didattica a distanza da parte del governo. Sempreché questo no regga. L'associazione nazionale dei presidi assicura che oggi gli istituti sono molto più preparati. Ma restano i rischi: gli insegnanti che perdono ragazzi e bambini dai radar, per non parlare dei più piccoli. Oggi i sindacati organizzano presidi di fronte alle prefetture di tutta Italia, nel rispetto delle regole no Covid. La scuola è sotto stress: la didattica in presenza non decolla, il concorso per i prof precari sta per aprirsi il 22 ottobre in una situazione di incertezza generale, e di contagi crescenti. E «non è possibile scaricare sul mondo della scuola il problema del trasporto pubblico». Partecipa anche il comitato Priorità alla Scuola: «La soluzione è far circolare più mezzi pubblici, non chiudere le scuole. È il trasporto che deve essere al servizio





degli studenti, non il contrario», spiegano, «costringere le scuole superiori alla didattica a distanza equivale a negare il diritto allo studio e alla socialità ai ragazzi italiani per un altro anno scolastico». Per la prima volta, almeno per ora e solo su questo, il governo è d'accordo con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCHIESTA FLC CGIL

# Lezioni online, solo un prof. su tre ha seguito gli alunni

**D**urante il *lockdown* l'uso della didattica a distanza (Dad) ha peggiorato le condizioni di lavoro anziché migliorarle e ha messo a dura prova i docenti che hanno dovuto usare i propri dispositivi. Secondo l'inchiesta Flc Cgil, Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" e le Università Sapienza di Roma e quella di Teramo, meno di un professore su tre è riuscito a raggiungere l'intera classe con le lezioni da casa. L'unico aspetto positivo è legato alle piattaforme delle scuole, promosse dalla maggior parte degli insegnanti. Per quanto riguarda la formazione è stata a macchia di leopardo: nel 62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la Dad, ma il 44,5% dei docenti della scuola primaria non ha ricevuto formazione specifica. I docenti salvano le piattaforme utilizzate dalla scuola giudicate poco o per nulla adeguate solo dal 21,4% degli intervistati, abbastanza adeguata per il 57,5% e del tutto adeguata per il 21,1%. L'inchiesta fa luce anche sugli effetti della Dad sugli alunni: i problemi si sono manifestati più al Sud, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe è del 24,2%, 23,7% nelle Isole. I docenti non sono riusciti a fare lezione online per problemi di adeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, ma anche per difficoltà legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione dalla scuola al coordinamento tra dirigenti e colleghi.

**ALEX CORLAZZOLI**



LA RICERCA PROMOSSA DALLA FLC CGIL E REALIZZATA DALLA FONDAZIONE DI VITTORIO

## Scuola, con la didattica a distanza si lavora di più e si studia di meno

**Per il 76%  
dei docenti  
l'insegnamento  
in presenza  
è «insostituibile»**

ROBERTO CICCARELLI

■ Con la didattica a distanza svolta durante il «lockdown» tra il 3 aprile e il 7 maggio un terzo di 1197 docenti delle scuole di ogni ordine e grado non è riuscito a raggiungere tutti gli studenti delle proprie classi. La situazione è stata peggiore al Sud dove la percentuale di insegnanti è diminuita al 24,2%, nelle Isole al 23,7%.

Lo sostiene la ricerca «La scuola «restata a casa»» presentata ieri a Roma dalla Flc-Cgil insieme alla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, le università Sapienza di Roma e di Teramo. Nei tre lunghi mesi in cui le scuole italiane sono state chiuse per bloccare la diffusione del Covid questa modalità dell'insegnamento online davanti a uno schermo del computer ha assicurato un simulacro di continuità didattica ma ha prodotto un impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte dei professori: per circa due su tre (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante. Questo è accaduto in particolare ai docenti della scuola primaria (73,9%) e a quelli degli istituti professionali e tecnici (69,5%). Nelle scuole dell'infanzia l'aumento dei carichi di lavoro è stato nettamente inferiore alla media. Le più colpite sono state le lavoratrici che hanno dovuto subire le conseguenze più pesanti della mancata conciliazione tra i tempi del lavoro online e quelli «fuori» dal lavoro svolto comunque nello spazio della stessa abitazione.

In un settore come quello

dell'insegnamento dove la presenza femminile è maggioritaria questo aspetto si è rivelato decisivo. Ad aggravare le condizioni di vita e di lavoro ha contribuito anche la macchinosità dei processi decisionali interni agli istituti sorpresi da una modalità operativa tecnologica mai sperimentata prima da tutto il corpo docente, per di più contemporaneamente e senza alcuna preparazione. In sei casi su dieci sono stati attivati corsi di formazione per permettere a chi non ha mai insegnato da un computer di acquisire le capacità necessarie. In mancanza di prassi consolidate nella metà dei casi (52,8%) la didattica a distanza è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico e dai suoi collaboratori. Ciò ha aumentato le difficoltà di comunicazione e di organizzazione del lavoro anche tra i colleghi. I docenti si sono adattati, hanno usato perlopiù computer personali (8 su 10) e la connessione delle proprie abitazioni. Nel 60% casi hanno condiviso i «device» con gli altri membri della propria famiglia a loro volta impegnati nel lavoro online oppure con i figli che seguivano le lezioni.

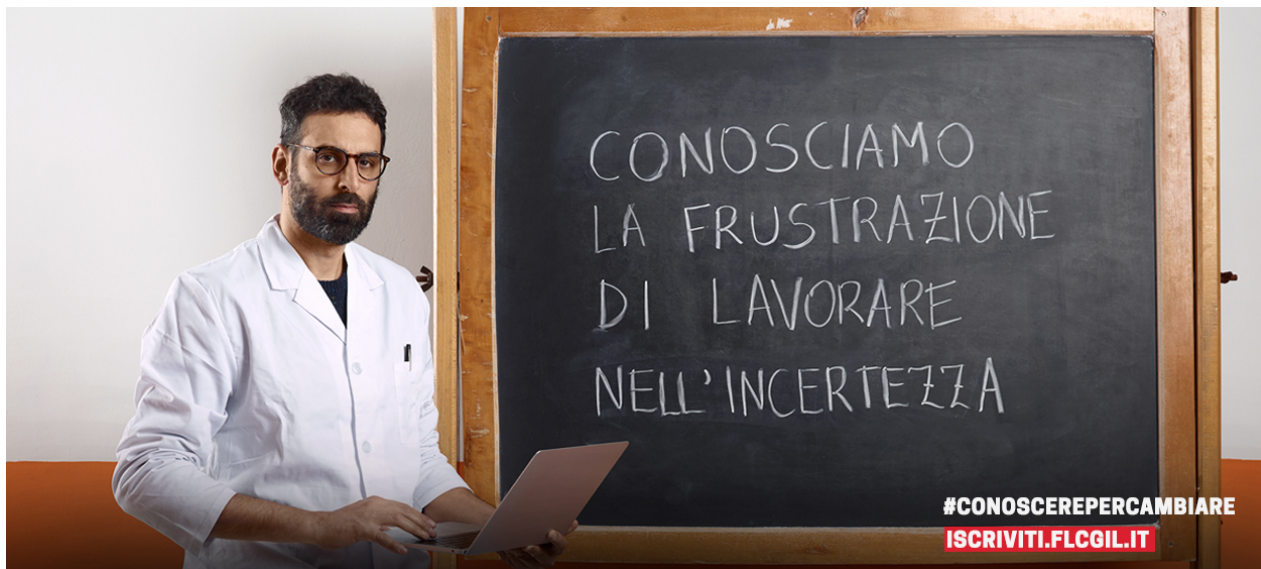
Nello studio emerge questo spaccato rappresentativo della condizione materiale del lavoro digitale che i docenti stanno continuando a svolgere anche in queste settimane dopo l'inizio dimezzato del nuovo anno dove le scuole hanno dovuto organizzare il caos di spazi inadeguati, orari frammentati e una didattica online alternata con quella in presenza. L'inchiesta ha permesso anche di fare emergere l'inadeguatezza delle infrastrutture tecnologiche e degli strumenti digitali a disposizione. Per questa ragione un terzo degli insegnanti in tutto il paese (3/5 del campio-

ne risiede nelle regioni settentrionali, con un'età media di 50,7 anni) non è riuscito a raggiungere tutti gli studenti.

La causa principale di questo deficit tecnologico è la difficoltà a raggiungere una connessione, o ad averne una stabile, in particolare nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie. L'indagine non si è soffermata sull'uso delle tecnologie proprietarie e delle piattaforme digitali per la didattica scelte dal Ministero dell'Istruzione (Miur) a discapito di quelle di libero accesso e pubbliche. Una scelta ideologica chiara che nega lo sviluppo sistematico di piattaforme aperte e di cittadinanza.

La ricerca conferma una riflessione che circola in questi mesi nella scuola: la didattica in presenza è insostituibile, fa parte della scuola come esperienza e creazione di relazioni. Lo sostiene il 76,6% degli intervistati. La didattica a distanza è intesa solo come una soluzione temporanea legata all'emergenza virale e non può essere istituzionalizzata attraverso le ipotesi circolanti sulla cosiddetta «didattica blended». Sulla didattica a distanza urgono regole contrattuali - sostiene Francesco Sinopoli (Flc Cgil) - Va convocato urgentemente un tavolo presso il Ministero o l'Aran». «L'idea del governatore Zaia di metterla agli ultimi anni delle superiori per risparmiare sui trasporti pubblici è una assurdità. Non si possono scaricare sulla scuola i problemi esterni di cui si è sempre saputo».





## Studio Cgil: più di 8 insegnanti su 10 usano per le lezioni un Pc personale

**Inoltre più del 60% degli insegnanti incontra «difficoltà significative» con le attrezzature a disposizione, elemento che spesso va a sommarsi a forti problematiche relative alla gestione degli spazi entro cui sono chiamati a operare**

14/10/2020

Il Sole 24 Ore

Più di 8 insegnanti su 10 (83,3%) usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo, non condiviso con altri membri della famiglia; inoltre più del 60% degli insegnanti incontra «difficoltà significative» con le attrezzature a disposizione, elemento che spesso va a sommarsi a forti problematiche relative alla gestione degli spazi entro cui sono chiamati a operare. Lo segnala lo studio della Flc-Cgil sulla didattica a distanza presentato ieri nel corso di una conferenza stampa telematica. Numeri che arrivano in concomitanza con il ritorno al centro del dibattito della proposta di passare dalle lezioni in presenza a quelle a distanza per gli studenti delle superiori così da alleggerire il peso sui trasporti. A proporlo sono stati i governatori, che ne avevano chiesto l'inserimento nel Dpcm di emergenza, ma l'ipotesi è stata stoppata prima dalla ministra Lucia Azzolina e poi dal premier Giuseppe Conte.

### **L'utilizzo del registro elettronico**

Secondo il rapporto al 35,8% del corpo docente viene richiesto di firmare il registro elettronico, percentuale che sale a quasi il 47% nel caso di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre si è rilevato che al 35,5% è stato chiesto di rilevare le assenze degli studenti, percentuale che risulta più elevata (50,3%) nel caso di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.

### **Agli insegnanti piace la didattica in presenza**

La stragrande maggioranza degli insegnanti (76,6%) non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea, una modalità per far fronte all'emergenza, alla sospensione delle lezioni in aula: lo evidenzia lo studio della Flc-Cgil "La scuola restata a casa". Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di Covid-19, promosso e condotto dalla Flc-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo. A confermare il giudizio sulla insostituibilità della didattica in presenza c'è una quota importante di insegnanti (30,4%) che afferma che con la didattica a distanza non riesce a raggiungere tutti gli studenti della sua classe. In negativo anche il Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiara di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe tocca il 24,2%, con un 23,7% nelle Isole. Le maggiori difficoltà, a detta dei professori, sono state riscontrate nelle scuole dell'infanzia, ma situazioni fortemente critiche sono state rilevate anche dai docenti delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti tecnici e professionali. Secondo il rapporto Flc-Cgil le difficoltà di raggiungere gli studenti con la didattica a distanza sono causate dall'inadeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, e anche dalle difficoltà legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione/adoperata dalla scuola e dal coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi.

### **Solo come extrema ratio**

«La didattica a distanza deve essere considerata come una extrema ratio, non è la soluzione ai problemi organizzativi che sono fuori dalle scuole»: lo ha detto il segretario generale della Flc-Cgil, Francesco Sinopoli, nel corso della presentazione dello studio. «A questo punto - ha sottolineato - è necessario aprire un confronto per la sua regolazione contrattuale».

## “Mai più lezioni a distanza”. Genitori e studenti uniti

Levata di scudi  
contro il paventato  
ricorso alla dad  
No della Regione

di **Valentina Lupia**

Con l'aumento dei contagi è forte la paura del ritorno alla didattica a distanza, utilizzata, al momento, dal 4,2% delle classi superiori del Lazio e, in forma mista, dal 64,5%.

E mentre la Regione fa muro all'idea delle lezioni da casa, gli studenti si dichiarano pronti a scioperare in caso di chiusura delle scuole. Ad appoggiarli nella protesta, sarebbero i genitori, specialmente quelli delle elementari, che coi figli a casa dovrebbero trovare una soluzione al lavoro o ricorrere alla presenza di una baby-sitter. «Il ricorso alla dad non avrebbe senso – tuonano dal Coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto, composto da genitori di studenti di tutto il Lazio – i contagi non avvengono dentro le scuole: se l'idea della dad diventasse concreta, appoggeremo lo sciopero dei ragazzi», che considerano il ritorno alle lezioni da casa «una misura ultima ed estrema», dice Luca Ianniello della Rete degli Studenti Medi. «Il Governo – prosegue – non ha fatto abbastanza e ora bisogna intervenire subito su classi affollate, studenti a rischio e trasporti».

Ed è proprio contro i trasporti che si scagliano i presidi. «Due cose non sono andate come previsto – analizza Tiziana Sallusti, dirigente del liceo Mamiani –, i comportamenti fuori dalla scuola e i mezzi pubblici, che non hanno fornito un servizio adeguato nel rispetto del distanziamento». Le fa eco Cristina Costarelli, preside del Newton: «Mettere le scuole a distanza perché non funzionano i trasporti pubblici è assurdo. Risolviamo il problema lasciando gli studenti a casa? Questa la ratio?», si chiede ironicamente la dirigente.

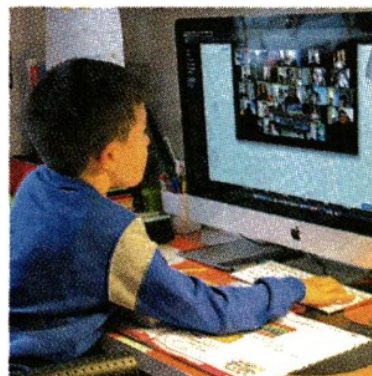
A vedersela peggio, qualora le

scuole dovessero chiudere, sarebbero le famiglie con alunni più piccoli. Piera Guglielmi, preside dell'Ic Visconti, propone, nell'eveni dei contagi salgano in maniera incontrollabile, di «chiudere per 15 giorni e poi recuperare a giugno o a luglio», pur di non ricorrere alle lezioni da casa, a cui si dichiara «contrarissima, perché l'apprendimento è una cosa seria». In altre situazioni il ricorso alla dad è stato necessario: all'Ic Paolo Stefanelli, da ieri le classi fanno un orario ridotto a causa di «sopraggiunte difficoltà organizzative, legate all'emergenza epidemiologica», spiega il preside, Flavio Di Silvestre. Per lo stesso motivo, avendo registrato dei casi di positività, tutte le classi del liceo Montale, eccetto le prime, fino al 17 sono in dad. Tra quarantene, contagi e isolamenti fiduciari, infatti, organizzare docenti e lezioni per chi è a casa o in classe è diventato un rompicapo.

Ma un ritorno totale alla dad sarebbe ancora peggio. A dirlo non sono solo gli studenti, che quotidianamente registrano disservizi legati alla connessione. Ma anche il 76,6% dei docenti: come emerge da un'inchiesta sulla didattica a distanza promossa e condotta dalla Flic-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, la Sapienza e l'università di Teramo, le lezioni in presenza sono insostituibili e quelle da casa possono essere utilizzate solo temporaneamente.

È della stessa opinione anche Rocco Pinneri, direttore dell'Ufficio scolastico regionale: con circa 400 casi di positività registrati fino ad ora nelle scuole e al netto di cluster come all'Avogadro o al Russell, «non c'è alcuna emergenza, al momento». «E finché le condizioni sanitarie si limiteranno a singoli casi in singole classi – spiega Claudio Di Bernardino, assessore regionale alla Scuola – è un nostro dovere continuare a garantire le lezioni in presenza per tutti gli ordini e gradi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al pc  
Un bambino di fronte a un pc: così si è fatta lezione nei mesi scorsi



# Nelle scuole da incubo ci si aggrappa al Web E il ministro si indigna

La Azzolina si scaglia contro la didattica a distanza. Ma presidi e sindacati avvertono: «Zero risposte, qui si vive alla giornata»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Il ministro dell'Istruzione dice no alla didattica a distanza. Lo afferma nel consueto stile da maestrina dalla penna rossa: «I ragazzi sono felici di essere tornati a scuola. E ci devono rimanere», ha dichiarato ieri, contestando l'idea di alcuni governatori di far seguire agli studenti delle superiori le lezioni da remoto, per diminuire l'affollamento dei mezzi pubblici. La presa di posizione di **Lucia Azzolina** sarebbe giusta e meritevole di plauso, se non fosse quantomeno bizzarro che la responsabile del Miur si indigni perché si cercano soluzioni alternative, visto che la scuola in presenza non sta funzionando dopo nove mesi di ritardi nel riorganizzare gli istituti in emergenza Covid. A metà ottobre mancano ancora insegnanti e regna il silenzio assoluto sulla consegna dei banchi che dovrebbero essere nelle aule di tutta Italia entro fine mese.

«Dati non ce ne sono, abbiamo chiesto due settimane fa al ministro **Azzolina** di convocare con urgenza il Tavolo nazionale permanente, ma ancora siamo in attesa», dichiara **Antonello Giannelli**, presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp). Previsto nel protocollo d'intesa dello scorso 6 agosto per fare il punto sulle questioni relative alla sicurezza delle attività didattiche, l'incontro periodico deve affrontare questioni quali graduatorie e tempistica di conferimento degli incarichi di supplenza, così pure lo stato di consegna dei banchi monoposto e delle se-

dute innovative. «Sappiamo che al Sud ci sono problemi di aule piccole, quindi gli studenti si trovano costretti a indossare sempre la mascherina in classe, o devono alternare la didattica in presenza con quella a distanza», aggiunge il presidente dell'Anp. «Anche sui banchi, siamo a conoscenza di ritardi ma non si riesce a sapere quanti dei 2,4 milioni ordinati siano già nelle scuole. Due mesi fa abbiamo chiesto al commissario straordinario per l'emergenza, **Domenico Arcuri**, di farci avere la tabella di marcia delle consegne ma nulla da fare. Non c'è trasparenza, nemmeno fossero dati personali». L'**Azzolina** tenta di far credere che nelle classi italiane tutto vada bene perché «i numeri e le analisi dell'Istituto superiore di sanità ci confermano che i contagi non avvengono dentro le scuole», ma a distanza di un mese dalla ripresa delle lezioni la precarietà del corpo docente, delle misure sanitarie e del controllo tamponi, per non parlare del rischio quarantena per il primo raffreddore sospetto, stanno preoccupando enormemente le famiglie.

«Viviamo alla giornata, seguendo le emergenze senza una programmazione e solo con divieti», esclama **Pino Turi**, segretario generale Uil scuola. «La didattica a distanza viene fatta già in molte scuole e il ministro nemmeno lo sa. Però ha indetto un concorso straordinario che sposterà 64.000 insegnanti, quando ancora non abbiamo gli organici completi». Il sindacalista punta il dito non solo contro l'**Azzolina**: «È l'intero governo che si sta muovendo male, il problema dei tra-

sporti non può saltare fuori solo adesso». Il presidente dell'Anp, che afferma di essere stato «tra i pochi favorevoli alla Dad, perché non c'erano altre soluzioni, ma certo non penso che possa sostituire la scuola. Anche perché si crea un problema di iniquità sociale», non condivide la polemica sorta sull'affollamento dei bus. «Non è pensabile sostituire la didattica in presenza con la didattica digitale integrata solo perché ci sono difficoltà con i trasporti pubblici», si indigna. «C'erano nove mesi di tempo per organizzarsi meglio e acquistare altri autobus se necessario. Questo equivarrebbe a negare il diritto allo studio e alla socialità soprattutto a quei ragazzi con disabilità, che hanno bisogno di integrarsi, o anche semplicemente il diritto alle attività laboratoriali previste dal ciclo di studi. Come fa uno studente a diventare tecnico elettronico o chef, se non fa pratica sotto la guida di un professore?».

Ieri sono stati presentati i risultati dell'inchiesta condotta a livello nazionale sulla didattica a distanza durante il lockdown dal titolo *La scuola «restata a casa»*, a cura della **Fle Cgil** in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'università di Roma Sapienza e l'università di Teramo. Indagine realizzata



non per analizzare pratiche di telelavoro adottate, ma per valutare la qualità dell'esperienza didattica a distanza conseguente alla chiusura delle scuole per il Covid-19. Il 44,5% dei docenti che hanno risposto al questionario online afferma di non aver ricevuto una formazione specifica, con delle carenze maggiori che emergono tra i professori della scuola primaria. Più del 60% di quanti hanno avuto difficoltà con le attrezzature a disposizione, hanno segnalato anche problemi con la gestione degli spazi dove lavoravano da casa. Ma il dato più preoccupante riguarda gli utenti della Dad, perché «meno di un terzo degli insegnanti intervistati, il 30,8%, ha raggiunto con la didattica a distanza tutti gli studenti della sua classe». Più problemi risultano nel Mezzogiorno, dove le percentuali si abbassano al 24,2% nel Sud e al 23,7% nelle Isole. Secondo gli intervistati, più della metà degli studenti (il 54,6%) hanno avuto difficoltà a seguire la didattica a distanza. L'inadeguatezza della piattaforma che la scuola ha a disposizione per la Dad è tra le principali cause per un terzo dei docenti.

**Turi** si dichiara contrario alla didattica da remoto «molto più del ministro dell'Istruzione, però bisogna mettere la scuola in condizione di proseguire in sicurezza. Non stiamo più verificando le misure adottate, come mascherine, gel, banchi che non arrivano. Il tutto complicato dalla mancanza di un presidio sanitario all'interno della scuola, che avrebbe semplificato le procedure». **Maddalena Gissi**, segretario generale della Cisl scuola, segnala che «purtroppo il ricorso alla Dad si sta già diffondendo molto» e chiede che «il ministro assicuri al più presto alle scuole il personale e le dotazioni che mancano, altrimenti la didattica in presenza è compromessa alla radice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Lucia Azzolina, 38 anni, ministro grillino dell'Istruzione, che si è schierata contro la richiesta dei governatori di usare la Dad alle superiori [Ansa]



**FALLIMENTARE** Domenico Arcuri, commissario straordinario [Ansa]





FOTOGALLERY CRONACA

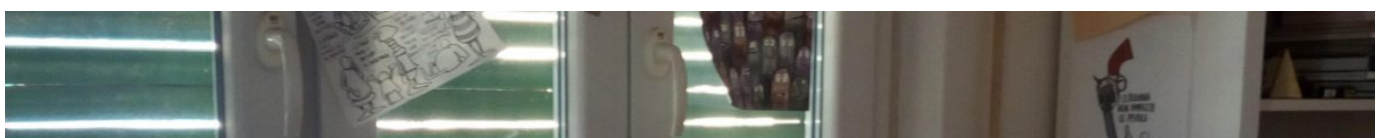
## Scuola, cosa è cambiato per i professori con la didattica a distanza

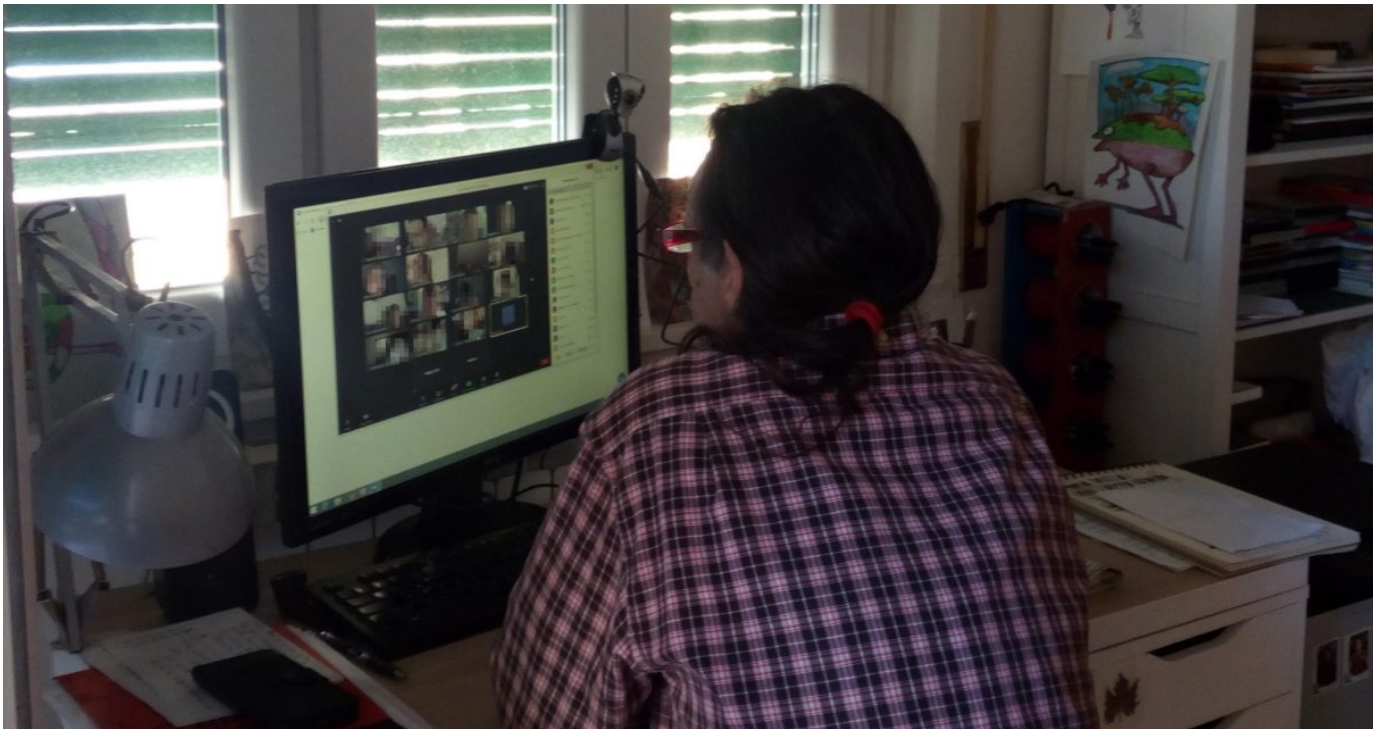
14 ott 2020 - 08:20 | 15 foto

SHARE:

©Ansa

*Uno studio della Flc-Cgil ha mostrato quali sono le principali difficoltà degli insegnanti nello svolgere il loro lavoro non in presenza. Più di 8 docenti su 10 usano un proprio dispositivo e oltre il 60% ha problemi con le attrezzature a disposizione*





1/15

©Ansa

La didattica a distanza ha cambiato i tradizionali metodi d'insegnamento e sono varie le difficoltà incontrate dagli insegnanti nello svolgere il proprio lavoro non in presenza

**Covid, Azzolina: "Ragazzi felici a scuola"**

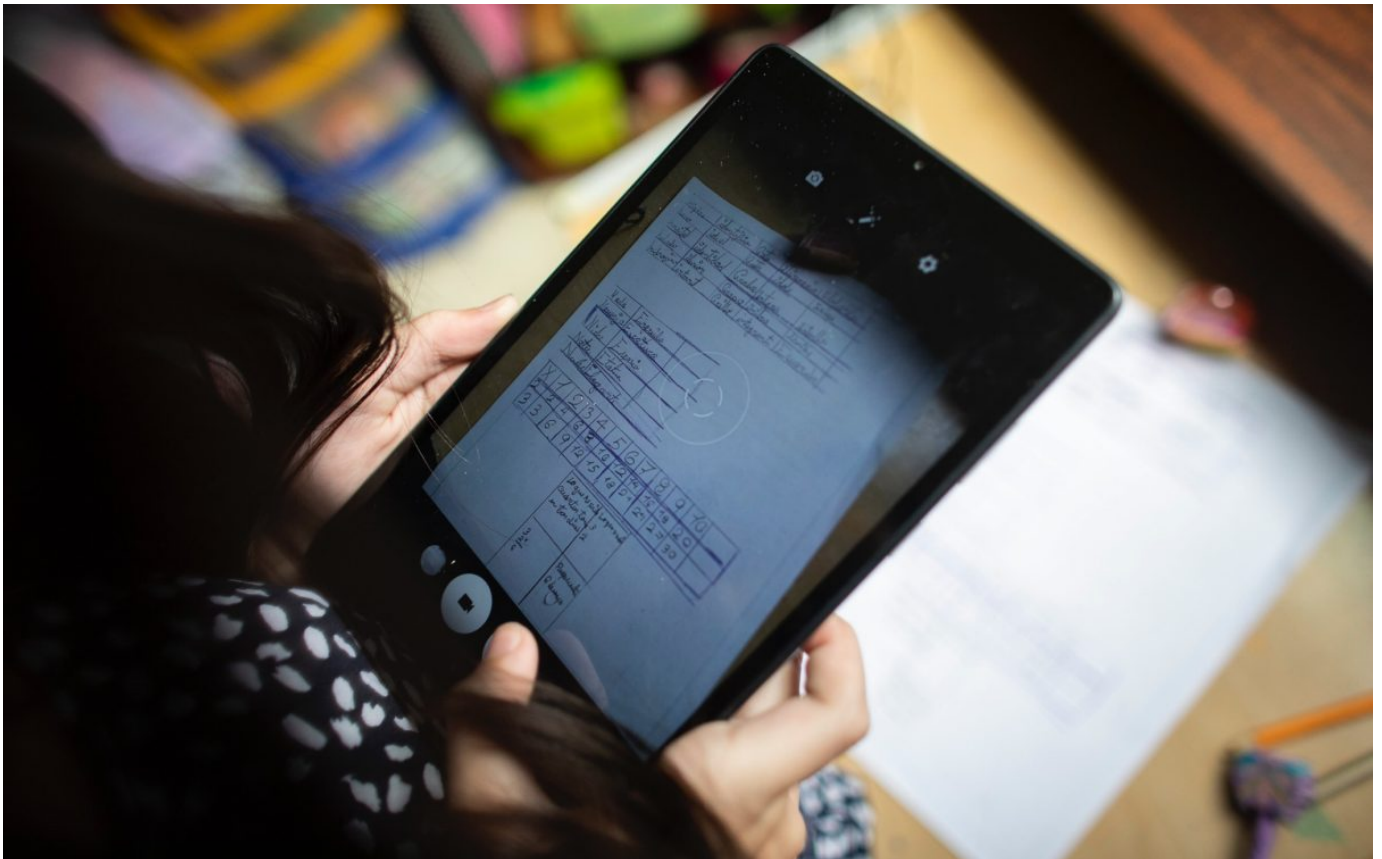


2/15

©Getty

Uno studio della Fli-Cgil, "La scuola. Restate a casa" ha mostrato che più di 8 insegnanti su 10, circa l'83,3%, usano per la didattica a distanza un proprio dispositivo

**DI agosto, cosa cambia con la conversione in legge**



3/15

©Getty

Inoltre il computer o tablet non viene condiviso con gli altri membri della famiglia

[Covid, le scuole chiuse regione per regione](#)





4/15

©Getty

Un altro problema è che più del 60% degli insegnanti incontra "difficoltà significative" con le attrezzature a disposizione, un fatto che spesso va a sommarsi a forti problematiche relative alla gestione degli spazi entro cui sono chiamati a operare

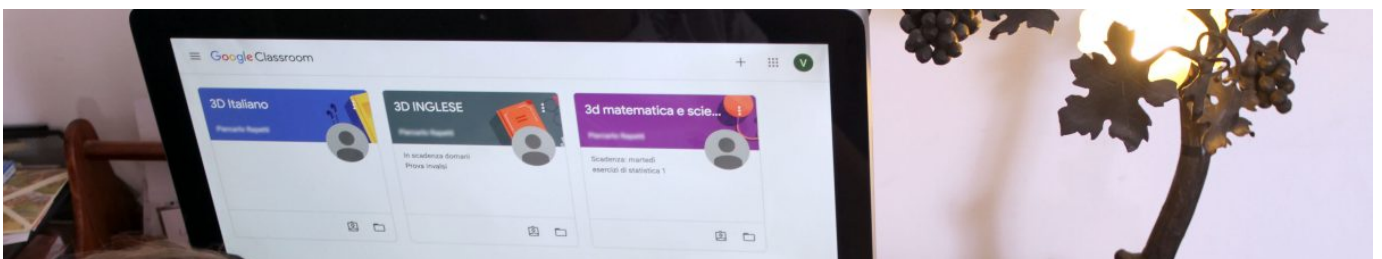
**Tutti gli aggiornamenti live sul coronavirus**



5/15

©Getty

Ma dall'analisi della Fli-Cgil è emerso anche un divario tra Nord e Sud con solo il 25% degli studenti raggiunti tramite la tecnologia nel Mezzogiorno





6/15

©Getty

Al 35,5% dei docenti è stato poi chiesto di rilevare le assenze degli studenti, percentuale che risulta più elevata (50,3%) nel caso di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado

---

---





7/15

©Ansa

Per quanto riguarda la didattica a distanza le maggiori difficoltà si riscontrano nell'insegnamento agli studenti della scuola d'infanzia e primaria e degli istituti tecnici



8/15

©Getty

Secondo il rapporto inoltre al 35,8% del corpo docente viene richiesto di firmare il registro elettronico, percentuale che sale a quasi il 47% nel caso di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado

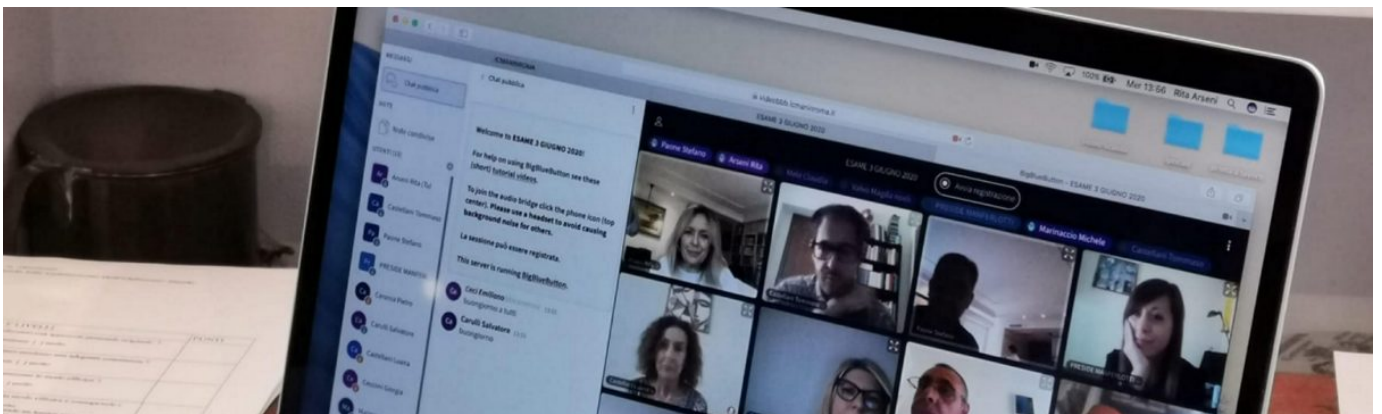




9/15

©Ansa

La stragrande maggioranza degli insegnanti, il 76,6%, non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea





10/15

©Ansa

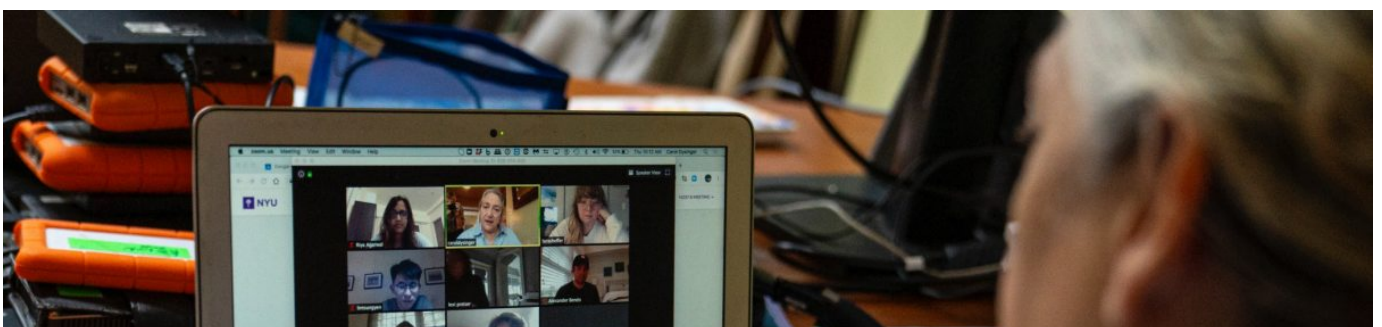
Tra le differenze tra didattica in aula o online c'è che il 30,4% degli insegnanti segnala di avere difficoltà a raggiungere tutti gli studenti della sua classe



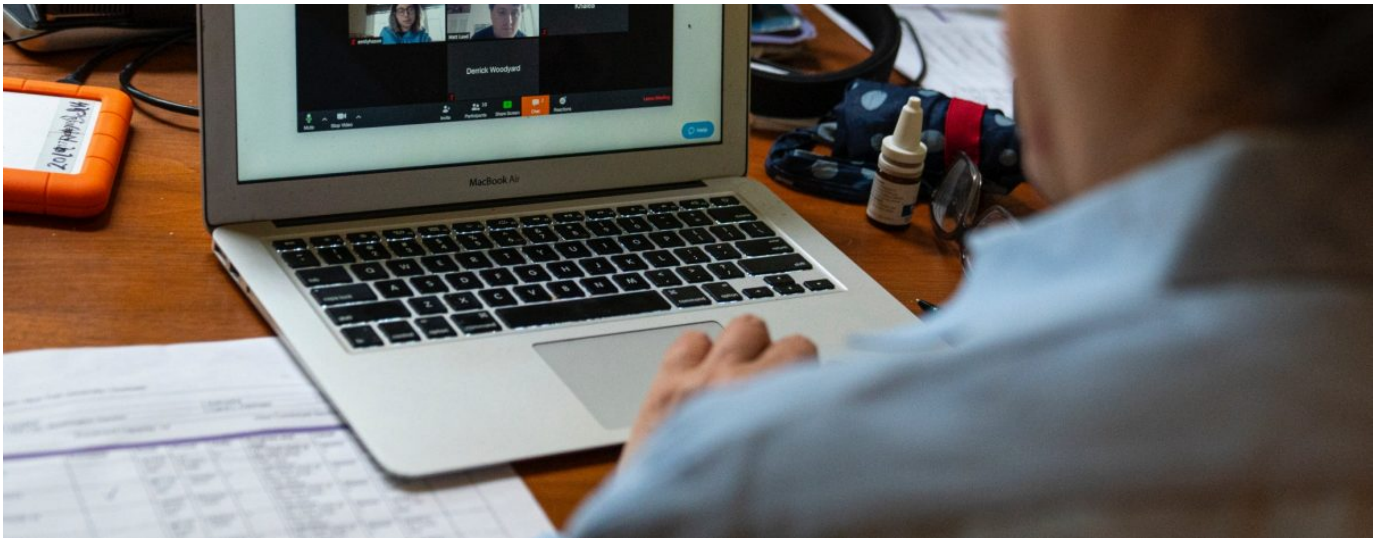
11/15

©Ansa

Spesso, inoltre, i dispositivi usati dagli studenti sono inadeguati







12/15

©Getty

A questo si aggiungono difficoltà legate a fattori organizzativi, come il coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi





13/15

©Getty

La didattica a distanza, per due docenti su tre, ha anche aumentato in modo rilevante il carico di lavoro



14/15

©Getty

Lo studio della Fli-Cgil è stato realizzato con una rilevazione effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio con questionario online che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1451 questionari, di cui validi 1197





15/15

©Ansa

Nel 62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con carenze maggiori emerse tra i maestri della scuola primaria

TAG:

[FOTOGALLERY](#)[CORONAVIRUS](#)[CORONAVIRUS ITALIA](#)[COVID19](#)[SCUOLA](#)

OFFERTA VALIDA  
**FINO AL 27/10**

CON LUCE 30 RESTART HAI  
**30%  
DI SCONTO**

SUL PREZZO DELLA COMPONENTE ENERGIA  
PER I PRIMI 12 MESI DI FORNITURA.

100%  
**ENERGIA RINNOVABILE**  
Enel Energia

CRONACA: ULTIME GALLERY

